

POVERTÀ  
L'orgoglio che ha  
Tobias, il re degli  
della nuova Italia

LE SPORTE  
Il campo estivo  
della robotica

COSTA AZZURRA  
Mare azzurro  
per il  
elicottero

LA STAMPA  
LA TUA SPESA  
al 50%

# Piazza San Carlo Ecco gli errori di polizia e sindaco

Torino, in 500 pagine le accuse  
della commissione d'inchiesta

## Tsunami sull'isola dei turisti

Una foto aerea della zona devastata dal maremoto

### IL CASO

#### A Roma inquinazione per la siccità

Dopo Amatrice  
Sara ritrova  
il terremoto

### INTERVISTA

#### Libero e felice la montagna è una famiglia

Sakurots  
Gala e  
giovani  
in montagna

### IL GRANDE

#### La collisione che crea i maremoti

### LIBRO

#### L'immensità dentro un romanzo

### USA-KGB, una cena inguaina Trump

### LIBRO

#### Libia, la strategia di Macron: molti tenti in un angolo d'Italia

### PIÙ GIUGNO

#### Migranti politici (il trailer)

Milano

# I mille volti dell'Africa tra video e installazioni

## Al Pac 33 artisti declinano l'immaginario di un continente sempre più ricco di contraddizioni

### La mappa

Various  
Empires,  
Kingdoms,  
States and  
Republics  
Figures 1850,  
di Malala  
Andria  
Iavidrazana  
A destra  
Bagdad City,  
di Romuald  
Hazoumé  
(Benin)  
courtesy  
CAAC- The  
Pigozzi  
Collection



gnità dell'Africa? Barthélémy Toguo (Cameroon) ha costruito una grande barca di legno, sulla quale campeggia una montagna di fagotti colorati. Attorno, come onde plastificate, si stendono centinaia di bottigliette vuote di acqua minerale.

La mostra presenta anche fotografie in bianco e nero come quelle di Seidou Keita (Mali) che negli Anni 50 faceva un solo scatto a soggetto restituendo sempre una storia di vita. O quelle di Malick Sidibé (Mali) degli Anni 70 quando il suo paese ottenne l'indipendenza.

Yinka Shonibare Mbe (Londra) ripropone, in photoshop, il naufragio della Méduse, con le vele fatte di motivi africani. La contaminazione tra le culture, in ambito post-colonialista, passa dalle stoffe, dagli stereotipi e dai prodotti commerciali. L'installazione di George Adéagbo (Bénin) è come un mercatino delle pulci. Vinili, manifesti, feticci, abiti, scarpe, tappeti, totem, fotografie, articoli di giornale, maschere, sono stati recuperati dall'artista a Milano che, come un antropologo-riggattiere, ricostruisce storie dai destini incrociati. Con ironia e lucidità Shéri Samba (Congo) dipinge se stesso a fianco di Pablo Picasso e descrive - sullo sfondo del Centre Pompidou - il significato dell'arte nel rapporto tra Africa e Europa. Alla fine del viaggio, al primo piano del Pac, si attraversa un corridoio pieno di angoscia, corpi, evocazioni. È la parte sempre femminile che, come sempre, è la più dura e la più vulnerabile.

zione tra le culture, in ambito post-colonialista, passa dalle stoffe, dagli stereotipi e dai prodotti commerciali. L'installazione di George Adéagbo (Bénin) è come un mercatino delle pulci. Vinili, manifesti, feticci, abiti, scarpe, tappeti, totem, fotografie, articoli di giornale, maschere, sono stati recuperati dall'artista a Milano che, come un antropologo-riggattiere, ricostruisce storie dai destini incrociati. Con ironia e lucidità Shéri Samba (Congo) dipinge se stesso a fianco di Pablo Picasso e descrive - sullo sfondo del Centre Pompidou - il significato dell'arte nel rapporto tra Africa e Europa. Alla fine del viaggio, al primo piano del Pac, si attraversa un corridoio pieno di angoscia, corpi, evocazioni. È la parte sempre femminile che, come sempre, è la più dura e la più vulnerabile.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**AFRICA**  
Raccontare un mondo  
Milano, Pac  
Fino al 11 settembre.

MANUELA GANDINI  
MILANO

**N**arrare il continente africano. Raccontarne la storia e la geografia, l'umanità e la bestialità, è diventato il leitmotiv dell'estate. L'Africa, con le sue innumerevoli anime, con le diversità culturali e sociali, i traumi, le maschere e la poli-cromaticità che la contraddistinguono, è al centro di numerose mostre d'arte contemporanea. Da Marco Scotini a Massimiliano Gioni a Milano alle Suzanne Pagé e Angeline Scherf a Parigi, il mercato si sta riempiendo di immagini dal Continente Nero. La mostra al Pac di Milano, firmata della pioniera dell'arte nel mondo (Art for the World) Adelina von Fürstenberg, si apre con una sezione video-performance curata

da Ginevra Bria. Ogni singola mostra contribuisce a scardinare gli stereotipi legati alla tribalità e al sottosviluppo di un continente che conta duemila differenti popoli e millecento lingue. Un'economia che decolla, anziché una depressione cronica è, ad esempio, l'incipit della mostra al Pac. «Perché l'Africa avverte von Fürstenberg - non significa solo sventure. L'arte africana rappresenta la fierezza delle diverse comunità e dei paesi di questo continente con le sue scuole d'arte, i festival, le biennali (Dakar, Bamako, Benin, Marrakech)». Sono 33 gli artisti con installazioni, performance e video, che illustrano un'idea di continente che tocca i vari ambiti della vita: identità, migrazioni, incontro/scontro con l'Occidente, politiche e economia. Un enorme muro nero di

cartoni di Omar Ba (Senegal), che raffigura il planisfero, ci accoglie con due faraoni-donna, un bambino e delle sfingi. Dall'altro lato i microfoni e gli amplificatori installati da Buhlebezwe Siwani (Sudafrica), diffondono i racconti e gli atti processuali dei femminicidi in Africa. Magia, mistero e violenza s'impongono.

Non è facile entrare in contatto con l'immaginario africano: la distanza e l'imbarazzo mediano la visione. «What is dignity?» chiede in video Abderrahmane Sissako (Mauritania) a volti immobili sui quali scorre la storia più antica del pianeta. Occhi vuoti, rumore di fondo, cassette di verdura ben allineate al mercato, accompagnano l'espressione assente di chi ripete la domanda anziché rispondere. Cos'è dunque la di-